

CHAVEZ HA PASSATO IL SEMPIONE

Giuseppe Imbastaro

Lo sforzo prodigioso è compiuto. Altissimo, su le alta gioaie alpine, un aeroplano è passato. Pochi minuti di ansia, di volontà lucida e ferma, e ciò che sembrava impossibile è divenuto reale, è una pagina di già scritta nella storia di questo secolo. Chavez ha volato sulle Alpi. Da una settimana si attendeva, e l'aspettazione, rinnovata ogni giorno ed ogni giorno delusa era stanca, oramai. Si diceva: – Non voleranno. La Traversata delle Alpi non si farà. – A Briga si consultavano i barometri, si leggevano i bollettini; in alto c'è vento, sul Sempione nevica, il Monscera è coperto di nuvole; non si vola; e gli aviatori ridiscendevano dal campo di slancio nella città aduggiata dalla nebbia, tristi, invano ribelli contro il malvagio potere della natura, e la folla li seguiva, con un malizioso sorriso, quasi beffarda, a riempire i caffè e le birrerie, ed a commentare, con uno scetticismo sempre crescente, l'ultimo tentativo fallito. A Milano, dove fino da quella memorabile domenica, sacra al digiuno elvetico ed all'elvetico affarismo, i passanti si soffermavano, raggruppandosi, nella piazza dei Duomo, in attesa che sulla estrema guglia sventolasse la bandiera bianca della partenza, la fiducia grado a grado scemava, e pochi erano oramai coloro che attraversando la piazza, levassero gli occhi a riconoscere il segno.

E sorge l'alba del 23 settembre. Briga si desta, svogliata a malincuore; non ha più, la fede dei primi giorni, quando, come allegra diana, i motori delle prime automobili rombanti facevano saltare il letto anche ai più sonnacchiosi. Gli aviatori s'incamminano verso il campo di slancio: poca folla li segue. Salgono, spiano il cielo, domandano notizie ai posti di controllo; e intanto, a poco a poco, il cielo, tutto coperto di nuvole, si sgombra, si mostra in larghi lembi d'azzurro, il sole brilla, e dal Monscera e dal Sempione le vedette annunciano che il vento si placa, che le cime si snebbiano. Chavez non esita più: dà gli ordini, si prepara per la partenza. Il bianco velivolo esce dall'*hangar*, l'aviatore monta sul sediollo, il motore romba, le ali s'innalzano, e Chavez è di già alto nel campo, a trecento, a settecento, a mille e cinquecento metri; drizza il volo verso la valle della Saltine, scom-

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

Nel Regno, anno L. 5 — All'Estero Fr. 7.50

Il numero Cost. 10 — Arretrato Cost. 20

Si pubblica una volta la settimana — Dir. e Am. Via Milano, 27 — Telefoni 27-25

Non si restituiscono i manoscritti

illustrata

Gli annunci a pagamento si ricevono esclusivamente dalla Ditta Editoriale e Verlag Roma, Piazza S. Giovanni, 21, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia. — Prezzo per ogni loro copia 60 in 3ª pagina (3 colonne) L. 2, nelle altre pagine d'annunci 10 centesimi L. 4.

N. 40 - Anno XVIII

Roma - Domenica 2 ottobre 1910

Anno XVIII - N. 40



L'aviatore Chavez vola vittoriosamente sopra i ghiacciai del Sempione

Stampato da E. ABBADI

pare dietro le montagne Roswald, passa sopra il villaggio del Sempione, supera il Simplon-Kulm. Dall'Ospizio, gli spettatori non lo vedono sulle prime, poiché il cielo è coperto, ma odono il motore cantare di su le nuvole; poi, squarciatesi in un punto le nuvole, lo scorgono, bellissimo, nell'azzurro. Ma presto anche dai loro occhi l'immagine alata si dilegua, trasvola oltre, verso la pianura lombarda, nell'infinito del cielo.

E nella pianura, a Milano, su la Madonnina d'oro del Duomo, la folla vede sventolare la bandiera bianca della partenza: – Chavez è partito? E' un accorrere da tutte le parti, è un confluire di gente, da tutte le vie verso la grande piazza ove il segnale issato su la guglia, risveglia le fedi e risuscita le speranze. D'un tratto, accanto alla bandiera bianca, un'altra se ne issa, ed è rossa. Chavez ha traversato le Alpi. Non occorre altro per mettere in subbuglio tutta la città. I rinfervorati ambrosiani si affollano alle finestre, si accalcano per le strade, si dirigono in corsa verso il campo di aviazione. Chavez sta per giungere su Milano! Ed ecco, invece, una triste notizia giungere a propagarsi tra la folla: – Chavez è caduto a Domodossola. Scendeva trionfante nel campo. Un colpo di vento ha rovesciato il velivolo ed ha infranto contro il suolo le belle ali vittoriose. L'aviatore è ferito gravemente. E' la tragedia della Gloria. La traversata è dunque avvenuta, se anche una infausta circostanza ha impedito all'aviatore di attingere l'ultima mèta dell'aereo viaggio. La difficoltà consisteva nel superare il baluardo dei monti; la grande vergine muraglia su la quale le aquile passano e si posano: superatola, non restava da assolvere che un facile compito: ma la titanica impresa, benché non coronata, è pure un'impresa riuscita.

Che altro mancava alla giornata del 23 settembre perché rimanesse memorabile negli annali milanesi? Nulla, veramente. Ansie, entusiasmi, tripudi, hanno tenuto per parecchie ore in orgasmo tutta la cittadinanza; così che queste emozioni sarebbero bastate da sole ad imprimere nella memoria l'ormai storica data. Ma a rendere un tal giorno più avventuroso, se non più memorabile, un avvenimento si è aggiunto. Verso le sedici, due aviatori italiani, Ruggerone e Cattaneo, levatisi a volo dall'aerodromo, l'uno sopra un biplano Farman, l'altro sul suo bellissimo monoplano Blériot, sono passati e ripassati più volte sulla città, soffermandosi su la piazza del Duomo e, girando ripetutamente, con curve ampie e magnifiche, d'intorno alla Madonnina.

La Madonnina, tutta d'oro nel cielo azzurro, tutta luminosa nel limpido vespro settembrino, dava l'immagine della Divinità che salutasse le audacie dei timonieri celesti, che nella settimana aviatoria milanese stanno compiendo prodigi.